

LETTERATURA Da Eva Perón a Conrad, lo sguardo di un premio Nobel

Dalla penna di Naipaul, le storie degli ultimi

di Vincenzo Maria Oreggia

Conosceva bene lo sradicamento, V. S. Naipaul. Nato nell'isola caraibica di Trinidad da padre indiano di casta bramiana e naturalizzato inglese, il premio Nobel 2001, scomparso ottantasettenne nel 2018, aveva posizioni scomode, schiette e fuori dal coro riguardo ai complessi rapporti tra Occidente e Terzo mondo, colonialismo e decolonizzazione. Non era clemente con nessuna delle due parti in causa, affondando il suo sguardo eccentrico nelle responsabilità dei dominatori così come nell'immobilismo e negli ingannevoli miti di società a struttura pericolosamente arcaica. In scritti che oscillano tra saggio e reportage, marcati dalla superlativa grazia stilistica del narratore di razza, Naipaul propone tre storie differenti e complementari che illuminano i meccanismi in grado di disinnescare l'autoritarismo più efferato e il complice, remissivo plauso del popolo. La prima storia racconta l'ascesa, la decadenza e la fine pietosa di Michael de Freitas, alias Michael X, alias Michael Abdul Malik, vanaglorioso poco di buono originario di Trinidad che dopo aver gestito bordelli e conosciuto la galera in Inghilterra torna alla terra natia e costruisce attorno a sé la pretestuosa leggenda di difensore dei diritti dei neri reietti e impoveriti. La losca mediocrità del personaggio, in grottesco contrasto con le sperperate ambizioni e la fama di gloria, si paleserà con la condanna per l'omicidio di due innocenti adepti, trucidati e sepolti nella sgangherata comune da lui stesso fondata. Nello scritto che dà il titolo al libro è invece la tragedia argentina a passare sotto la lente dello scrittore, che in un concerto di voci registrate sul campo - una sorta di efficacissima tecnica a puzzle - svela le ipocrisie e la vera sostanza del dittatore Perón e della consorte Eva. Un populismo



che compiace le masse frustrate e conduce a un opportunismo arbitrario, in un paese dove regnano la normalizzazione della tortura, il caos ideologico e l'assenza di un'autentica identità nazionale, destinato all'oscillazione perpetua tra in-

fernali soprusi. Il moderno disorientamento africano, con la celebrazione di presunte radici comuni ridotte a vessilli ad uso e consumo del tiranno di turno, viene esemplarmente ritratto nella figura di Mobutu, despota del Congo postcoloniale, che fa leva sul ritorno a una velleitaria autenticità ancestrale per instaurare un sanguinario regime durato decenni e gonfiare a dismisura un conto in banca privato cresciuto a livelli di bilancio statale. Un'analisi impietosa, documentata e istruttiva, questa di Naipaul, instancabile viaggiatore intento a scrivere solo di contesti in cui aveva lungamente soggiornato, che si chiude con una magistrale prospezione critica attorno all'opera di Conrad, ideale compendio delle precedenti riflessioni. ■

Il ritorno di Eva Perón
V. S. Naipaul
Adelphi, pp. 301, 17 euro

SAGGIO Nell'opera di Gualdana c'è anche Ada Negri

La storia dell'Occidente racchiusa in una rosa

L'autrice inseguendo sul piano letterario, figurativo, favolistico, di costume e genericamente culturale la storia della rosa come fiore concreto, simbolico e mistico, narra nel contempo per tracce esemplari la storia dell'Occidente, dall'Iliade a Borges. Dalla scrittura chiara, fluida e persuasiva svolge una grande tela a più dimensioni e luoghi del sapere. Il libro è arricchito inoltre da una antologia di testi poetici, quarantuno per la precisione, a tema "la rosa" da Lorenzo de' Medici a Pier Paolo Pasolini e contiene anche una delle non molte leggibili poesie di Ada Negri "Rose" appunto, la cui prima

quartina fa così: «Rose, rose, fragranti rose belle, / color d'ambra, di fuoco, d'arse bocche / già flaccide, di nevi ancor non tocche, / sul ramo a due a due come sorelle [...]». Ma per tutte basterebbe Sileus: «La rosa che il tuo occhio esteriore qui, vede, / dall'eternità ha così fiorito in Dio. // Senza perché. La rosa è senza perché: fiorisce perché fiorisce, / a se stessa non bada, che tu la guardi non chiede». ■

Amedeo Anelli
Rosa. Storia culturale di un fiore
Claudia Gualdana
Marietti 1820, Bologna, pp. 186, € 18

ANTOLOGIA Il volume raccoglie quasi per intero la produzione del triestino

Adelphi riunisce gli scritti di Bazlen, il lascito intenso di un grande editore

La costruzione di una casa editrice passa attraverso l'avvio e l'implementazione del suo catalogo: fondamentale sia per la crescita sia per il prestigio. Il 900 ha formato straordinarie figure di editori, spesso solo consulenti e suggeritori di libri. Qualcuno di loro è evaporato nelle nebbie del tempo, sotterrato dagli stessi libri che aveva sussurrato; qualcun altro è stato più fortunato entrando direttamente nella leggenda. È il caso di Bobi Bazlen: triestino, nato ad inizio secolo, vissuto in anni ruggenti, morto in pieno boom, non vedendo compiute alcu-

ne sue "creature". La più celebre senza alcun dubbio l'Adelphi che oggi ristampa nella sua collana economica gli "Scritti", originariamente raccolti nel 1984, una ventina d'anni dopo la sua scomparsa. Fortissimamente voluta da Roberto Calasso, quest'antologia presenta quasi per intero la produzione dell'"editore" triestino. Poca se si pensa al grande lavoro di relazione svolto nel corso degli anni; ma l'aver fatto da collegamento tra autori, libri, editori - a lui si deve la scoperta di Svevo, poi da Montale consacrata come l'introduzione in Italia di molta della lette-

ratura mitteleuropea e orientale - non ha comportato per Bazlen il dover lasciar molto di scritto, per giunta pubblicato. Il materiale è manoscritto, si può dire d'uso privato. Le sue "note senza testo" hanno fatto scuola. Al pari delle lettere cosiddette editoriali e ai suoi repentini carteggi. Un lascito breve ed intenso, destinato a sopravvivere come è poi accaduto. ■

Fabio Francione
Bobi Bazlen. Scritti
Bobi Bazlen
Adelphi, Milano, 2019, pp. 397, 11 euro

ROMANZO

di Marco Dentì

La verità a pagina 31, sotto il cielo di Parma gli angeli sono illusioni

CLASSIFICA
Libreria Libraccio
Corso Roma 96/98
Lodi



1
La casa delle voci
D. Carrisi Longanesi

2
In cucina con voi!
B. Rossi
Mondadori Electa

3
La vita bugiarda degli adulti
E. Ferrante
EO

4
Una gran voglia di vivere
F. Volo
Mondadori

5
Il guardiano degli innocenti. The Witcher.
A. Sapkowski
Nord

6
Mio fratello rincorre i dinosauri.
G. Mazzariol
Einaudi

7
L'interpretazione dei sogni.
S. Freud
Newton Compton

8
I leoni di Sicilia. La saga dei Florio
S. Auci
Nord

9
Il vocabolario della lingua latina
L. Castiglioni
Sevola Mariotti

10
La spada del destino. The Witcher. Vol. 2
A. Sapkowski
Nord

In "Visioni profetiche" Harold Bloom scriveva che "gli angeli sono tutt'altro che immagini effimere" ed è necessario partire da questa distinzione per andare a trovare "La verità a pagina 31". I messaggeri celesti si manifestano più in fretta e sono una sorpresa per Ennio Fortis che è arrivato ad accontentarsi di un placido tran tran. È il 1993 e solo qualche anno prima, insieme a un gruppo di amici guidati dal geniale e visionario Raimondo, era parte di un progetto, il Collettivo, con una vocazione per la fotografia e per il cinema. Un passaggio prossimo fatto di inventiva e di "goffi entusiasmi", finché i conti non tornano più e la ruvida realtà mette in mora anche gli ultimi sogni, almeno fino a quando non gli giungono, in rapida sequenza, un libro dedicato agli angeli e un'inaspettata telefonata di Raimondo. Il deus ex machina del Collettivo lo spinge a ritrovare Adele, la moglie da cui si è separato, e che per Ennio è stata un'attrazione fatale. Il movente di Raimondo non è chiaro, e per scoprire la verità bisognerà andare ben oltre la pagina 31. Ennio si ritroverà a rivedere la gesta del Collettivo, muovendosi tra le vie di Parma e lungo gli argini del Po dove "a volte i luoghi dove siamo cresciuti sono una trappola", se non altro perché mantengono in fresco segreti e rimpianti. È la luce al crepuscolo delle città di provincia, con un occhio particolare al senso del tempo che quella rifrazione si porta dietro, perché se è vero che "il tempo passa: ecco tutto", è altrettanto onesto ammettere che tra le esistenze solitarie e i sogni collettivi, per quanto ingenui fossero, una bella differenza resta. Il tocco leggero, agrodolce e non privo di un certo romanticismo di Paolo Cioni trova con "La verità a pagina 31" una sua definizione nascondendo fino al (bellissimo) finale il vero nodo dell'amicizia con Raimondo, che Ennio prova a dissimulare in tutti i modi, con una sequenza di episodi esilaranti e amari nello stesso tempo. Sotto il cielo natalizio di Parma, gli angeli sono illusioni, ricordi, impressioni che trovano forma compiuta soltanto in un racconto ironico ed elegante che accompagna il lettore a incontrare la vita così com'è, con o senza verità. ■

Paolo Cioni
La verità a pagina 31
Eliot, Roma 2019 185 pagine, 17,50 euro

DOSSIER La sperimentazione

Dalle carceri minorili fino al palcoscenico

Il Coordinamento Teatro Carcere dell'Emilia-Romagna nei numeri 5-6 dei suoi Quaderni ha pubblicato un pregevole dossier sull'esperienza condotta tra 2016 e 2018 in sei istituti di pena, in particolare nelle carceri minorili. Il progetto "Le patafisiche", sulla scorte delle celebri "soluzioni immaginarie" create per il personaggio di Ubu Re da Alfred Jarry, è riuscito ad andare oltre i testi canonici del genere, confezionando dieci spettacoli, due studi e altrettante prove aperte. Il tutto attraverso "un cantiere di sperimentazioni" direttamente compiute sul campo. ■

F. Fr.
Le Patafisiche. Dossier 2016-2018
Quaderni di Teatro Carcere 5-6
Titivillus, Corazzano (Pisa), 2019, pp. 127, 10 euro